

per un'economia di condivisione...



INCONTRO fra i **POPOLI**

www.incontrofraipopoli.it

La vita è bella se...

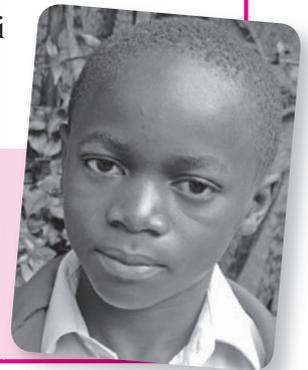
Ci hai mai pensato? La vita è bella per quello che esce da te, per i rapporti umani che crei, per tutte le persone che, incontrandoti, si sentono più contente, più felici, più arricchite di speranza e di serenità.

Regala la solidarietà a te stesso prima di tutto, ma anche ai tuoi familiari ed amici!

Sostieni a distanza **un bambino**

Con soli 198 € un bimbo potrà frequentare un altro anno scolastico, e chi lo accudisce, i genitori se ce li ha, o gli zii o la famiglia adottiva o gli animatori del centro di accoglienza che lo ospita, lo potranno pure vestire, curare, nutrire, inserire nella società.

Dieu Aime Wetemwami del 1998. Suo padre, Augustin, quand'era giovane, lavorando con i missionari è riuscito ad accumulare un capitale sufficiente da permettersi di comprare un camioncino e divenire un bravo commerciante locale. Poi è arrivata la guerra e gli ha portato via ogni cosa. Ora che è un po' vecchio, Augustin ha difficoltà ad inviare a scuola il suo ultimo figlio Dieu Aime (Dio Ama), e la mamma non ha lavoro.



Sostieni a distanza **una famiglia**

Con una somma da 50, 100, 200 € o più, renderesti felice una famiglia bisognosa, che magari ce la mette tutta... ma non ce la fa a vivere con dignità, ad inviare i figli a scuola, perché si trova in un paese con diecimila problemi che non dipendono da lei.

Ebele Olivier e Ngah Njuki Clémentine, genitori di Priscille e Lukrèsse, e due nipoti adottati. Olivier è stato autista di un ricco e corrotto signore locale. Caduto in disgrazia e perso il lavoro, ha cercato di rendere produttivi alcuni ettari di foresta senza tuttavia riuscirci, perché troppo lontani da ogni via di comunicazione. Tornato in città con la famiglia, è stato vittima di furti e di varie intimidazioni. Ora vorrebbe esercitare la professione per la quale ha studiato, cioè il falegname, ma è privo di ogni strumento di base.



Sostieni a distanza

un'associazione umanitaria

Non c'è nessun popolo al mondo, per quanto povero sia, che non generi il suo riscatto dal suo interno. Vuoi aiutare un'associazione del Congo, del Camerun, del Ciad, del Nepal... che si dà da fare per redimere il suo popolo? Ogni offerta è bene accetta. Servirà per pagare gli animatori, i maestri, gli psicologi, i tecnici dei pozzi e delle sorgenti, ecc...



Il **"PEDER - Amis de Jésus"** è associazione umanitaria di Bukavu (Congo), dedita al recupero psicologico scolastico e di formazione professionale dei ragazzi di strada, fino al loro inserimento nel mondo del lavoro e nell'aiuto alle loro famiglie.

Sostieni a distanza una comunità locale

L'Africa e tutto il cosiddetto "Terzo Mondo" pullula di splendidi esempi di spontanee aggregazioni di donne, uomini, giovani, famiglie, che si dedicano a migliorare la loro economia, il loro reddito, la loro professionalità, il loro status sociale. Perché non aiutarli con una somma ... compatibile con il tuo reddito ed i loro bisogni, le loro attese? Con la tua offerta, l'offerta di amici e conoscenti tuoi, potrebbero costruirsi un pozzo per l'acqua potabile, una scuola, un dispensario sanitario, acquistare un mulino, ecc...



ASDI (Association Sportive pour le Développement Intégré) si trova a Kampene, nel cuore della foresta tropicale congolese. Ad essa fanno capo un centinaio di villaggi, all'interno dei quali i contadini si sono organizzati in OBC (Organizzazioni a Base Comunitaria), per produrre e commercializzare meglio insieme, e dare un futuro migliore a loro stessi ed ai figli... là dove lo stato è totalmente assente. Fra le colture del luogo, c'è il riso. È una pena per le donne "brillarlo", cioè togliere la crusca attorno al seme. Una "décortiqueuse de riz" (brillatrice di riso) allevierebbe la pena alle donne, permetterebbe di avere a tavola un riso non più ridotto in mille frantumi (inevitabile se il lavoro viene fatto nel grande mortaio) e darebbe all'ASDI un guadagno utile per la costruzione di qualche scuola e dispensario sanitario di villaggio.

COME VERSARE un contributo

Conto corrente postale n. 000012931358 (usa il bollettino postale che trovi all'interno)

Conto corrente bancario IBAN IT 65 T 08429 62520 00000AC18611,

"Incontro fra i Popoli" c/o Banca Padovana di Credito Cooperativo, filiale di Cittadella.

COME GESTIAMO il contributo

- Inviando i soldi a persone ed associazioni locali di nostra fiducia; sono i nostri partner, gli intermediari fra voi ed il beneficiario.
- Le offerte sono integralmente devolute al referente-partner in favore del beneficiario indicato. Il 10% è utilizzato per: la posta ed eventuali telefonate a lei ed ai partner, la segreteria, le pratiche amministrative, le spese bancarie, i collegamenti nazionali ed internazionali; la sensibilizzazione per diffondere il valore della "solidarietà", l'invio del giornale trimestrale; altri poveri ai quali non possiamo non rispondere, perché tendono la mano alla nostra associazione come ultima speranza di aiuto per sopravvivere.
- Dal momento che per alcune forme di sostegno a distanza le offerte possono pervenire da varie persone, una volta raggiunta la cifra sufficiente per una specifica attività (per esempio la costruzione di un pozzo, di una scuola, ecc.), le offerte in esubero saranno utilizzate per progetti analoghi. Sarete costantemente informati sull'andamento dei progetti attraverso il nostro giornale trimestrale.

Le offerte sono deducibili dal reddito ai fini IRPEF o IRES (art. 14, D.L. 35/2005) o detraibili dall'IRPEF (art. 15 c. 1, lett. I-bis del T.U.I.R.).

Le donne, le pecore, i fondovalle

Negli ultimi anni '90 e fino al 2002, Incontro fra i Popoli, con il contributo dell'Unione Europea e di altri enti e persone, accompagnò il Comité Anti Bwaki di Bukavu in Congo RD con un progetto di circa 500.000 €, volto alla promozione della donna: diffondere gli asini, introdotti con un precedente progetto, così da diminuire il carico che normalmente gravita sulle spalle della donna, importare delle pecore merinos per la produzione di materassi, cuscini, vestiti, drenare gli acquitrini dei fondovalle, diffondere l'allevamento in stabulazione, ecc.

Cosa resta di quel progetto dopo un decennio?

- **Il drenaggio e la messa in valore dei fondovalle** ha superato il progetto stesso: ora tutti i fondovalle sono splendidi tappeti a quadretti verdi delle culture di fagioli, cavoli, carote, amaranto, ecc. e di vivai di piante da rimboschimento;
- Il settore **produzione e lavorazione lana** non ha avuto seguito; tuttavia le pecore merinos sono ancora allevate, perché si riproducono bene (due parti l'anno con due agnelli per parto), prendono peso facilmente e danno molto concime organico.
- **Gli asini** non sono più utilizzati e sono tutti nella fattoria del Mulume Munene; i tempi sono cambiati e per le strade è aumentato il traffico dei mezzi motorizzati: non c'è più posto per l'asino ... che però ha costituito un pilastro per il riscatto sociale della donna.
- **I gruppi di donne**, che erano 6 a fine progetto, ora sono 14; i gruppi ormai sono misti (uomini e donne) frutto dell'animazione sulla questione 'genere'; ma per statuto gli uomini non saranno mai presidenti.
- Su emulazione dei gruppi di donne, sono poi sorti i CD (**Comitati di Sviluppo**) grandi strutture socio-amministrative autogenerate ed autogestite. Un gruppo di donne si è trasformato in CD.
- Ai 9 gruppi di donne più stabili è stato accordato un **microcredito**; per la maggior parte dei casi il microcredito è rotativo (viene dato alla singola donna occasionalmente un montante di circa 100 dollari, che poi vengono restituiti dopo sei mesi con l'interesse del 10%, su cauzione sociale, cioè se una donna è insolvente, se ne fa carico tutto il gruppo); è quindi un'opportunità per la donna di far fronte a problemi contingenti, come la scolarizzazione dei figli, l'acquisto di sementi, ecc.; per una trentina di donne e per un paio di sottogruppi dediti alla produzione del sapone, il microcredito ha costituito un vero aiuto per la costituzione di un proprio capitale sociale, verso l'autonomia finanziaria; queste persone e questi gruppi sono ora vere imprese autonome.

Ora il Comité Anti Bwaki ha aperto altre linee di microcredito più avanzato per singoli e gruppi, ma funge solo da garante e mediatore per il loro accostamento alle COOPEC locali (Cooperative di Risparmio e Credito).



Il focolare migliorato

dalla Romania



Il nuovo salone a Ioanis

Piemonte abbiamo potuto portare avanti il programma estivo con i bambini di Beius e Ioanis e qualche volta siamo andati anche a Suncuius (troppo poco secondo me, ma si fa quanto si può).

Il nuovo salone per i ragazzi a Ioanis è proprio bello.

Abbiamo dato il bianco dappertutto, abbiamo ripulito e riverniciato i pavimenti di legno delle due stanzette e tutte le porte, abbiamo comperato un armadio per un'aula che ne era sprovvista.

Ora sembra tutto nuovo (quasi).

Per questi lavori abbiamo chiamato un papà con nove figli vivi ed uno nato morto due mesi fa.

Abbiamo voluto aiutarlo, perché ora ha una bambina ricoverata all'ospedale di Oradea: leucemia.

Con i volontari venuti dal Veneto e dal

Le donne di Taibon

Taibon è un gruppo di 12 donne di un paesetto, Yakang, posto a ridosso dell'aeroporto di Maruà, nel nord del Camerun (Africa). A suo tempo, anni fa, Incontro fra i Popoli le aveva accompagnate al riconoscimento del gruppo, noi diciamo "onlus", loro dicono "GIC" (Gruppo di Interesse Comunitario). L'intervento di IfP era all'interno del progetto "Promozione dell'imprenditoria agricola comunitaria". Come attività redditizia, le donne avevano scelto l'acquisto del miglio (con il quale si fa la polenta quotidiana) giusto al momento del raccolto, quando il prezzo è basso, conservarlo poi in un "granaio comunitario" e rivenderlo in maggio - giugno quando le scorte sono quasi esaurite ed il prezzo è lievitato.



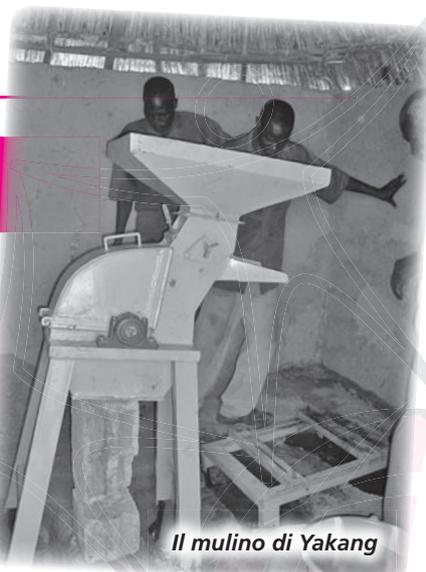
La fila di attesa con il miglio da macinare

dere nel tranello della vendita facile al momento del raccolto, acquisendo consapevolezza che l'attesa poteva essere molto più remunerativa.

Nel 2008 passò per Yakang un gruppo di "turisti responsabili", organizzati da IfP. Da quella visita ne risulta oggi un bel mulino per il gruppo e per tutte le altre donne del paese e dei paesi vicini. Prima dell'arrivo del mulino, le donne percorrevano a piedi dieci chilometri per raggiungere Salak con il grande catino pieno di miglio e poi altri dieci per tornare con la farina.

Sul posto il gruppo di donne è stato seguito dall'associazione Tammounde. In particolare la brava animatrice Wassobe Rachel ha insegnato loro che il prezzo per macinare qualsiasi cosa deve essere adeguato ad avere un po' di soldi di riserva per pagare il mugnaio, la manutenzione, le riparazioni ed un po' per sostituire un giorno il mulino stesso.

Chi ha costruito il mulino? Sono gli studenti ed i professori dell'Istituto Tecnico di Maruà (CTM) una scuola professionale meccanica della Chiesa Battista. Un'opportunità per docenti ed allievi di mettere in pratica l'insegnamento teorico ed avere un po' di guadagno per mantenere la scuola stessa.



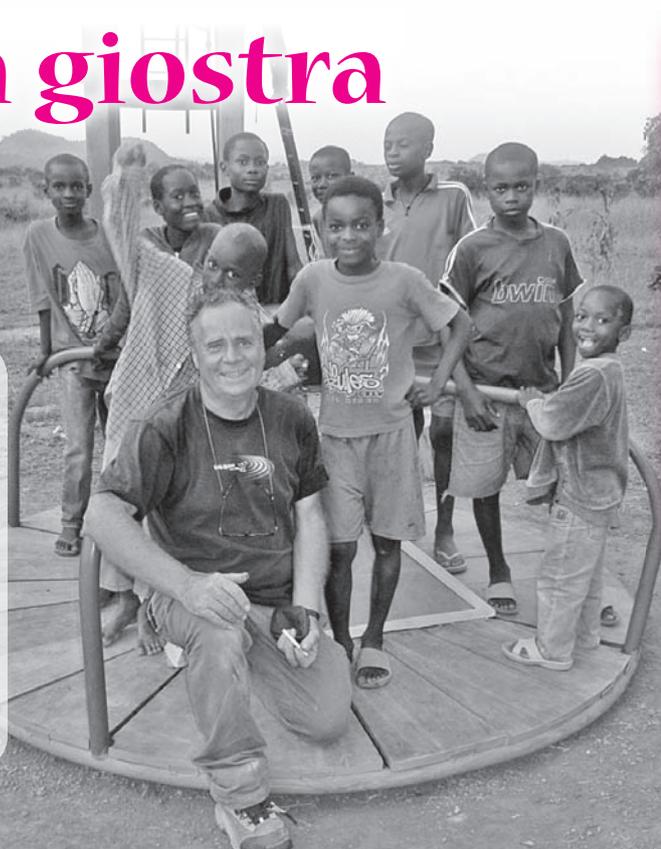
Il mulino di Yakang



La presidente del gruppo con il quaderno della cassa

I pozzi a giostra

Già sei scuole su undici previste in Camerun hanno i **pozzi a giostra**. Ne mancano ancora cinque, ma Roberto e Paolo stanno dando il meglio di loro. Ancora uno sforzo ed arriviamo al traguardo!



comPARTECIPAZIONE

Non c'è peggiore maestro di colui che non è coerente con ciò che insegna

Un giorno feci venire in classe un ex-barbone. Piacque molto ai ragazzi la sua testimonianza di come riuscì ad uscire dall'alcoolismo e dalla miseria in cui era caduto. Ma ancor più fu apprezzato quando parlò del suo impegno sociale, di come dedicasse tempo, energie e soldi per fare uscire anche altri dal tunnel che lui aveva provato. Ma i ragazzi hanno un occhio molto acuto e globalizzante. Il giorno dopo infatti mi segnalano: "Ha visto, prof., che macchinona aveva e che pelliccia portava? E poi dice di aiutare i poveri!".

Troppi "animatori" parlano bene, animano bene, galvanizzano bene, ma... il loro messaggio non fa parte della loro vita. Nel nostro specifico, cioè la solidarietà internazionale, non si può trasmettere nulla se la povertà, l'emarginazione, la mancanza del diritto sono cose per noi lontane e "altre". Con tutti i marocchini, i neri, i latinoamericani, i rumeni e quanti altri ci sono ormai che rendono la nostra società multietnica, è mai possibile che colui che si presenta a "educare alla mondialità" non abbia ancora nessuna amicizia "extracomunitaria"?

E in seconda battuta: con tutto quello che si sa che il nostro caffè, le scarpe Nike, e tanti altri prodotti di

ordinaria quotidianità, puzzano di ingiustizia, come può il nostro animatore, per quanto possibile, non presentarsi con un look "diverso"? Infine: con che coerenza possiamo animare gli altri istillando loro slanci di solidarietà, se poi noi siamo assenti proprio nel momento in cui nella nostra società, si prendono delle decisioni politiche che genereranno l'altrui povertà ed emarginazione?

Leopoldo Rebellato



Sotto lo stesso cielo, sopra la stessa terra

Lo scorso anno scolastico (2009-2010) la scuola dell'infanzia "Le Ginestre" di Fossana (Cervarese Santa Croce - Padova) ha realizzato un bellissimo progetto rivolto a tutti i bambini, dai 3 ai 6 anni.

Il viaggio dentro l'abbraccio delle culture e dei popoli che si vanno incontrando sulla stessa terra è cominciato dall'osservazione e dall'analisi statistica della presenza dei bambini stranieri all'interno della nostra scuola.

Nel periodo di Natale si è parlato di sobrietà dei consumi: energetici, idrici, alimentari, del vestiario, dei giochi... a scuola le luci inutili sono state spente, l'acqua è stata usata con più parsimonia, i giochi rotti non sono stati buttati e sostituiti con altri, ma sono stati riparati dalle insegnanti e da alcuni papà volenterosi. Piccole cose, piccoli passi per essere cittadini del mondo più consapevoli e responsabili del pianeta in cui si vive.

Prima di Pasqua è stata realizzata la settimana interculturale. Cinque giorni, cinque continenti.



Ciascuna giornata è stata cadenzata dalla visione di power point, da danze, racconti, drammatizzazioni, elaborati tipici, che poi i bambini hanno raccolto come messaggio per le famiglie: per l'Asia si è costruito un mandala, per l'Africa una collana, per l'America il tubo della pioggia, per l'Europa un affresco, per l'Oceania dei pesci.

Anche il momento del pranzo è diventato occasione di crescere con la diversità, assaggiando per ciascuno dei cinque giorni i piatti tipici del continente conosciuto.

A primavera la terra ha dato modo di realizzare un orto a scuola.

Abbiamo coltivato e assaggiato alcuni frutti che ci ha dato la madre terra e provenienti da tutto il mondo: pomodori, fragole, patate, erba menta, soia, insalata, mais, grano, ravanelli.

Tutti, proprio tutti, hanno fatto l'esperienza della ricchezza dei popoli e di tutti gli uomini che vivono sopra la stessa terra e che per questa ragione hanno pari dignità e ricchezza.

*In ricordo della professoressa **Luigia Carrozzo**, deceduta improvvisamente lo scorso settembre, gli insegnanti della Scuola Media Tartini di Padova hanno scelto di impegnarsi per un anno nel sostegno di una famiglia in difficoltà. Grazie!*



La bambina disobbediente

Martine ha 36 anni, ma come la maggior parte delle persone camerunesi che ho avuto il piacere di conoscere non li dimostra affatto. È madre di quattro figli, due bambine e due bimbi, ma ne avrebbe sei se il parto gemellare fosse andato bene. Ha il sorriso aperto, ma lo sguardo malinconico. Le chiedo cosa fa, mi risponde che lavora al CDD (Comitato Diocesano per lo Sviluppo). Le chiedo allora com'è entrata e da quanto ci lavora. Si è fatta seria e mi ha chiesto "Vuoi sapere come sono riuscita ad arrivare dove sono?" Ovviamente sono rimasta ad ascoltare la sua storia.

Quand'era piccola, primogenita, ha perso la madre ed ha dovuto occuparsi dei fratelli: andava al pozzo al mattino presto, i lavori di casa gravavano tutti sulle sue spalle, la legna per cucinare era distante ed il tempo per andarla a prendere le portava via le ore migliori, quelle di luce, in cui lei avrebbe preferito fare dell'altro. Come per esempio studiare.

Suo padre mussulmano aveva sposato due donne. La madre di Martine ha voluto lasciare ai figli un'educazione cristiana (la donna può fare quello che vuole dei figli, sono sotto la sua supervisione) e prima di morire è riuscita a vederli tutti battezzati. Divenuta grandicella, ha espresso al padre la volontà di frequentare la scuola, ma lui non ne voleva sapere: una donna è sempre utile in casa, soprattutto nella situazione in cui

si trovavano. A Mokolò, dove abitava, dei padri italiani avevano costruito una scuola elementare e Martine iniziò a frequentarla senza nessun appoggio, né economico, né affettivo. Il padre, infatti, non le pagava mai niente e ad un certo punto le ha anche negato di essere considerata come gli altri figli, perché era determinata a fare quello che voleva, a raggiungere il suo obiettivo, senza sottomettersi alla volontà paterna, come gli altri.

La piccola Martine non ha mai smesso di fare tutti i lavori necessari in casa, anzi! Oltre a quelli, ha dovuto inventarsi tutti gli espedienti possibili per avere abbastanza soldi da comprarsi la divisa e i quaderni. Si alzava presto al mattino per preparare dei piccoli bigné da vendere al mercato, vendeva la frutta e gli ortaggi sul ciglio della strada. Tutto questo per qualche piccolo spicciolo che le consentisse l'indipendenza sull'acquisto del materiale scolastico... ma soprattutto la sua libertà!

Quando le ho chiesto quando trovava il tempo per studiare, si è messa a ridere: se durante il giorno, prima e dopo le lezioni doveva lavorare, non le restava che la notte per leggere e studiare. Da quando calava il sole, fino all'una di notte, si impegnava per portare avanti il suo sogno: crescere, imparare, liberarsi dalla chiusa mentalità che da sempre la soffocava. Quando non riusciva a guadagnare abbastanza soldi da comprare l'olio per la lampada, si affidava al chiarore della luna. Essendo sempre la prima della classe, non era passata inosservata all'interno della scuola. Così, quando per una settimana non si è presentata a scuola, perché non aveva soldi per pagare la retta, il direttore è andato a cercarla. L'ha trovata in strada a vendere i suoi dolcetti. Da quel momento, una suora che era venuta a conoscenza della situazione si è presa cura di lei, dei suoi studi: vedeva quanto fosse determinata e soprattutto dotata di grandi capacità.

Martine è riuscita a terminare la scuola secondaria, diplomandosi con il massimo dei voti. Ha spedito vari CV, anche al CDD. Qui è stata accettata dopo aver superato il concorso.

All'interno di questa struttura, ora si occupa dei diritti delle donne.

Martine ha prima di tutto guadagnato la propria dignità, con fatica e determinazione ed ora questa dignità la vuole far conoscere a tutte quelle donne che ancora oggi sono considerate come un oggetto e non vengono ascoltare: devono sapere che anche loro sono importanti!



Nadia Berti
stagista di IFP
in Camerun

Domenica 11 aprile a Cittadella

Incontro fra i Popoli è presente con il

LAFRICABIRINTO

a La Città dei Ragazzi

si trovavano. A Mokolò, dove abitava, dei padri italiani avevano costruito una scuola elementare e Martine iniziò a frequentarla senza nessun appoggio, né economico, né affettivo. Il padre, infatti, non le pagava mai niente e ad un certo punto le ha anche negato di essere considerata come gli altri figli, perché era determinata a fare quello che voleva, a raggiungere il suo obiettivo, senza sottomettersi alla volontà paterna, come gli altri.



Donne del Nord Camerun

La vedova sfortunata

Ho conosciuto Reekha Subedi, donna di 31 anni.

Diciassette anni fa, all'età di quattordici anni ha sposato suo marito, che all'epoca ne aveva venti. È stato quello che viene detto un "matrimonio combinato", cioè i genitori dei due ragazzi si erano accordati per la loro unione. Ebbero due figli, Sunil che ora ha quattordici anni e Saraj di dodici anni.

Da sposata lavorava in casa e seguiva il marito nel lavoro sui campi. Ma otto anni fa la sua vita ha subito dei forti traumi e molte cose sono cambiate. Con gli occhi lucidi comincia a raccontare la sua storia.

Suo marito è stato ucciso con un colpo di pistola alla tempia a due chilometri di distanza dalla loro casa dai maoisti e a tutt'oggi non se ne conosce il motivo.

Reekha, vedova, si ritrovò in una situazione terribile, in una condizione economica insostenibile, obbligata a vestirsi di bianco (lutto) e a non mangiare più uova, carne e pesce per tutto l'anno, come tradizionalmente succede sempre in Nepal per ogni donna diventata vedova.

Nello stesso anno il figlio più piccolo, Saraj, ebbe un infortunio: in un incrocio di Kathmandu l'autobus che lo trasportava fece un incidente, lo sbalzò fuori e lui si ruppe una gamba. Con tutte queste traversie, Reekha finì in ospedale.

Poi riprese la sua vita andando a lavorare come domestica nelle case di altre persone e proprio una delle persone per cui lavorava, Nagarag Awaaj, le nominò la "Women for Human Rights" (associazione di aiuto delle vedove, partner di IfP).

Reekha si rivolse alla WHR ed ottenne una somma di denaro per fare operare il figlio più piccolo alla gam-

ba. L'operazione finì male: il figlio a tutt'ora non riesce a camminare e a restare in piedi da solo, usa sempre delle stampelle e necessita dell'aiuto di altre persone per tutto.

Saraj ha un permesso speciale da parte dei suoi professori per poter restare a casa da scuola e studiare autonomamente finché non si sarà risistemato. Fortunatamente è un ragazzo molto intelligente e perciò è riuscito a superare l'esame della quinta classe senza problemi ed ora sta, per così dire, frequentando la sesta. Ora, grazie alla WHR, si pensa ad un nuovo intervento chirurgico.

La vita di Reekha è a tutt'oggi molto complessa, i problemi economici ci sono ancora, però riesce a mandare Sunil (il figlio più grande) a scuola a Pokhara e a mantenere gli studi di Saraj, perché una parte dei costi è sostenuta dalla WHR.



Stefania Nardin
stagista di IfP
in Nepal



Vedove del Nepal

Per prepararci al Natale, anche quest'anno ti invitiamo alla

CENA DI SOLIDARIETÀ Sabato 11 dicembre ore 19.30

un semplice piatto di minestrone e tanto calore umano

Cittadella - Centro San Giuseppe
Casa delle Associazioni

Il ricavato andrà a finanziare i pozzi a giostra in Camerun ed i bambini di strada di p. Franco Bordignon in Congo.

Dopo cena, testimonianze: Romania (suor Antonella), Camerun (Roberto Nichele via tel.), Congo (Mirko Tommasi e padre Franco Bordignon via tel.) e i canti natalizi del coro "Voci in bianco e nero".

I MERCOLEDÌ di Incontro fra i Popoli

Centro San Giuseppe - Casa delle Associazioni
(Piazza San Paolo, Cittadella) - ore 20.30

Mercoledì 12 gennaio:

Roberto Nichele e Paolo Tabora:

I pozzi a giostra in Camerun

Mercoledì 10 febbraio: *Fabio Bertapelle* presenta il suo libro **Semi di Giustizia**
Beatrice Moretti, stagista universitaria di IfP:

Semi alternativi per il Sud del Mondo

Mercoledì 10 marzo:

Giovanni Sciolto, stagista universitario di IfP:

Tre mesi nella foresta del Congo

Mercoledì 14 aprile:

Leopoldo Rebellato: **I progetti delle donne in Africa**

**Partecipa
anche tu!**

Regala la solidarietà con... un Libro

Bisweka

Sono racconti di vita vissuta dall'autore stesso, Leopoldo Rebellato, momenti di incontro/scontro di mondi lontani, occasione di solidarietà concreta. Un libro facile da leggere, riposante ed avvincente, utile per studenti e giovani che hanno voglia di scoprire e capire, per genitori, nonni, educatori, insegnanti, catechisti. Può costituire un gradito regalo. ISBN 978-88-903128-5-4. (€ 10)



Celapuoifare



È un racconto fantastico: la storia di una famiglia di conigli, che nell'arco di tre generazioni, si confronta con tutti i problemi sia psicologici (l'accettazione di sé, la gestione dei rapporti intergenerazionali), che sociali (la convivenza con altri diversi, con altre culture, con diverse interpretazioni della politica, con gli scompensi ecologici). Autore: Maria Nichele. ISBN 978-88-903128-7-8 (€ 10).

Lumana commedia



Racconta la società del nostro tempo, con i suoi squilibri sociali, economici e ambientali, e le sue nuove opportunità, fa emergere i dubbi, le preoccupazioni, le paure, ma anche le speranze ed il coraggio di coloro che, in questi ultimi anni, hanno maturato profonde scelte etiche alternative. Autore: Maria Nichele. ISBN 978-88-903128-4-7. (€ 8)

Solo noi bambini giochiamo con i nostri diritti

È un album da colorare per bambini, che ha per tema i diritti dell'infanzia. Una ventina di pagine con il testo semplificato dei diritti dei bambini. Utile sussidio ad educatori, genitori, nonni. In versione in italiano o in rumeno. (€ 3)

La favola del cioccolato

È un racconto adatto ai bambini della scuola materna ed elementare. Utile strumento anche ai loro educatori, insegnanti, genitori, nonni. "Un giorno dal mare arrivò un'enorme barca di legno ... Xoco e Cau, due fratellini aztechi, cercheranno di salvare il loro popolo ...". Autore: Maria Nichele. ISBN 978-88-903128-6-1. (€ 8)



un Gadget

La borsa in stoffa

Utile per fare la spesa, ecologica, colore ecrù, con il disegno di due bimbi di popoli diversi, ripiegata occupa pochissimo spazio. (€ 4)



Le magliette della mucca e dello struzzo

Simpaticissime magliette con un messaggio di uguaglianza, disponibili in tutte le taglie nei colori rosso, arancione, bianco e nero (€ 10 adulto, € 8 bimbi).



Tutti i regali sono acquistabili presso la sede di Incontro fra i Popoli a Cittadella, aperta dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 17.00 e attraverso il nostro sito (www.incontrofraipopoli.it) o per corrispondenza.



- 35013 **CITTADELLA** (PD) - Contrà Corte Tosoni, 99 - tel. e fax: 049 5975338 - cell. 335 8367012
- 36061 **BASSANO del GRAPPA** (VI) - Via Museo 9 - tel. e fax: 0424 529738 - cell. 335 6977664
- 35138 **PADOVA** - Via Citolo da Perugia, 35 - cell. 335 8367030
- 20068 **PESCHIERA BORROMEO** (MI) - Via Archimede, 15 - cell. 347 1507373
- **e-mail: info@incontrofraipopoli.it - www.incontrofraipopoli.it - C.F.: 920.450.40.281**

Registrato il 12-5-2000 al n. 1695 del Registro Stampa del Tribunale di Padova - *Direttore responsabile: Giovanni Marchiorello*
Comitato di redazione: Leopoldo Rebellato, Maria Nichele, Luisa Rizzon, Chiara Cavagna, Lucia Radici
Sede e redazione di stampa: Tipo-Litografia Bertato - Villa del Conte (Pd)
Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 dcb Padova

In caso di mancato recapito, restituire all'ufficio di Padova CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare regolare tariffa.